

DIBATTITO**AL SERVIZIO
DEL FRIULI**

di ARNALDO BARACETTI

Il consiglio regionale ha inserito nel bilancio per il 2009 un fondo globale – per la verità non molto sostanzioso – che assegna alla Comunità delle province friulane, come da essa richiesto, un finanziamento di 200 mila euro per l'elaborazione di progetti per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Friuli. Spetterà ora alla comunità cominciare rapidamente a elaborare iniziative che tengano anche conto della profondità dell'attuale crisi economica, d'intesa con le associazioni produttive, i sindacati dei lavoratori, l'università friulana, le associazioni culturali delle tre province.

SEGUE A PAGINA 10

AL SERVIZIO DEL FRIULI

(segue dalla prima pagina)

di ARNALDO BARACETTI

Su tali interventi si tratterà poi di richiedere alla Regione appositi trasferimenti di poteri, funzioni, finanziamenti e personale, come prevede la legge regionale n. 1/2006 sul decentramento agli enti locali.

C'è da augurarsi che questa azione, che valorizzerà il ruolo delle Province e l'autogoverno del Friuli, venga svolta positivamente dall'insieme degli schieramenti di centro-destra e di centro-sinistra sia a Udine (come già avviene) che a Pordenone e Gorizia. In queste ultime città è necessario infatti che il centro-sinistra abbandoni dannose pregiudiziali contrarie alla coesione delle Province friulane, pregiudiziali che non fanno altro che indebolire i complessivi interessi del Friuli e delle sue genti.

Tale esigenza di unità e coesione, pur dialettiche, delle forze politiche friulane si impone anche per difendere e sviluppare il ruolo dell'università del Friuli. Esse, particolarmente quelle di Pordenone e Gorizia, debbono intendere che se vogliono difendere, qualificare e sviluppare i poli dell'ateneo friulano presenti nelle loro città debbono unirsi a quelle di Udine perché l'università è al servizio dell'insieme del Friuli. Non dimentichino mai che uno degli obiettivi di fondo dei tagli governativi alle università è quello di far chiudere le sedi decentrate universitarie per riportarle alle case madri.

Tale infausta prospettiva si può battere facendo ben comprendere a Roma e alla giunta regionale che la nostra università è stata istituita per legge, in termini assolutamente espliciti,

quale strumento del rinnovamento e dello sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero Friuli e del popolo friulano. Essa è dunque al servizio non solo della comunità della Provincia di Udine, ma anche di quelle di Gorizia e Pordenone. Sono i poli decentrati dell'ateneo di Trieste, anch'essi istituiti a Pordenone e Gorizia in concorrenza con l'università del Friuli, che eventualmente debbono porre interrogativi sulla loro permanenza in quelle città.

D'altra parte, i consistenti risparmi decisi l'altro giorno dagli organi di governo dell'università friulana sono esemplari, ma del tutto insufficienti a garantire funzionalità ed efficienza piena al nostro ateneo rispetto agli obiettivi a esso assegnati dalla sua legge istitutiva. Insieme, forze politiche, istituzionali, produttive, economiche e sindacali, dobbiamo pretendere che il governo nazionale rimuova le inaudite penalità finanziarie imposte alle più giovani università italiane, come quella di Udine, gravemente danneggiate a favore di altre. Analogamente dobbiamo pretendere che la giunta regionale intervenga a sostegno dell'università friulana non negli stessi termini previsti oggi, cioè alla pari di quella di Trieste, certamente non penalizzata come Udine.

In una situazione così pesante e di grande allarme delle popolazioni friulane per le sorti dell'università del Friuli, perché il presidente della giunta regionale Tondo, assieme al presidente della Comunità delle province friulane, Fontanini, non si recano a Roma, magari accompagnati dai parlamentari friulani, presso il presidente del consiglio dei ministri e presso il ministro dell'Università?